



TURISMO e Psicologia
Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

Contributo al Convegno
“Ville Venete. Patrimoni culturali, territori, comunità.
Fra terre e acque.”

**PICCOLI FIUMI E CANALI STORICI: UN PROGETTO EUROPEO
PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE**

Francesco Vallerani
Università Ca' Foscari di Venezia



PADOVA UNIVERSITY PRESS

1. Il recupero di segmenti idrografici minori: un'opportunità di riequilibrio territoriale

In ogni ambito geografico la rete idrografica gioca un ruolo essenziale, strettamente connesso ai processi di evoluzione territoriale.

Ne consegue che i segmenti idraulici costituiscono non solo importanti depositi di memorie territoriali, sia materiali che immateriali, ma anche rilevanti fisionomie ambientali da cui avviare strategie di riqualificazione degli ambiti della quotidianità con finalità multiple.

Se da un lato i principali corsi d'acqua hanno da sempre attirato l'attenzione dei decisori politici, stimolando l'interesse da parte di numerose tipologie di utenti e promuovendo studi e ricerche di ampia rilevanza, dall'altro i fiumi e i canali minori sono quasi sempre rimasti ai margini rispetto ai più recenti e intensi interventi di pianificazione territoriale.

Con queste brevi note si vuole dar conto di una recente iniziativa progettuale, elaborata all'interno della Joint Programming Initiative (JPI) for Cultural Heritage, linea di finanziamento promossa dalla Commissione Europea (<http://www.jpi-culturalheritage.eu/>), dedicata per l'appunto ai "minor rivers and historical canals", il cui obiettivo finale è la valorizzazione delle conoscenze storico-culturali di questo trascurato settore dell'idrografia europea.

Il progetto (il cui acronimo EUWATHER significa European Waterways Heritage) mira allo sviluppo di una adeguata metodologia di scambio e disseminazione di informazioni e competenze da destinare ai molteplici portatori di interesse coinvolti (enti locali, organismi tecnici, operatori economici, turisti, popolazione locale).

Tali conoscenze dovranno consentire il recupero e rivalutazione dei segmenti idrografici minori come opportunità di riequilibrio territoriale e urbanistico, andando oltre la consueta analisi dell'idrografia come "paesaggio culturale", promuovendone pertanto le potenzialità per conseguire concrete e innovative strategie di pianificazione sostenibile sia in contesti rurali che in ambito di intensa e disordinata urbanizzazione.

2. Il progetto Euwather e l'elaborazione dell'Infrastruttura Digitale Georeferenziata

Il progetto EUWATHER è stato elaborato e strutturato con la finalità di rendere applicabile, all'interno delle odierne dinamiche territoriali, quanto auspicato dal Joint Programming Initiative (JPI) relativamente al Patrimonio Culturale Europeo.

In tal senso il progetto esprime un importante accordo operativo tra quattro gruppi di ricerca europei specializzati nello studio delle relazioni tra sistemi idrografici e i secolari processi evolutivi dell'antropizzazione rivierasca Leiden, Girona, Brighton e Venezia).

Punto di forza di questa collaborazione internazionale è la coerenza tematica e metodologica al fine di fronteggiare la preoccupante rapidità con cui si stanno omologando e degradando i paesaggi fluviali europei e, in particolare, lungo i sistemi idrografici minori.

Dal momento che il principale obiettivo del JPI è sia la protezione del patrimonio culturale che un'azione coordinata tra i diversi Stati Membri, l'aver elaborato una struttura progettuale in grado di mettere a frutto le specifiche competenze di un ben bilanciato gruppo di lavoro (due Paesi dell'area nordica e due Paesi dal contesto mediterraneo) dedicato a quattro specifici settori regionali, sarà possibile definire una concreta modalità di gestione multifunzionale dei corridoi fluviali considerati, creando un modello di governance idraulica esportabile in altri contesti geografici.

Su tale indubbio patrimonio, costituito dalla fitta rete sia di corridoi fluviali che di canali artificiali, dovrebbe esercitarsi una attenta pietas dei luoghi, con l'obiettivo di avviare azioni concrete di recupero ambientale e di appaganti ricomposizioni della territorialità.

Si tratta di opportunità particolarmente significative proprio nei contesti di più intensa deflagrazione urbana, sorta di oasi lineari dove lo spessore dei paesaggi rivieraschi presenta gli esiti della secolare interazione tra natura e cultura.

Qualificare il segmento idrografico come “corridoio culturale” esprime anche un innovativo e più consapevole approccio alla pianificazione territoriale, tanto che nelle realtà nazionali dove la grande trasformazione industriale ha avuto origini più antiche, e quindi l’evoluzione è stata meno traumatica, come nel caso di Gran Bretagna, Fiandre, Francia e Germania, i fiumi e il connesso sistema di vie d’acqua per la navigazione interna sono da oltre mezzo secolo al centro di un significativo impegno progettuale per la tutela, il restauro e il riuso turistico.

Il prodotto che si intende sviluppare è l’elaborazione di una strategia che possa trovare una concreta applicazione nei più innovativi processi di pianificazione dei sistemi idrografici minori, in sintonia con quanto previsto dalla Direttiva Europea 2000/60 sulle Acque.

Il progetto EUWATHER si allinea con le aspettative di una gestione multifunzionale dei sistemi idrografici europei, focalizzando però l’importanza dei sistemi idrografici minori, troppo spesso trascurati e lasciati, salvo casi sporadici, ai margini delle scelte operative e di gestione dello sviluppo locale.

Per potenziare la conoscenza dei contesti territoriali europei posti all’interno di sistemi idrografici minori sarà sviluppato uno specifico modello analitico e uno strumento digitale per produrre un database relativo agli elementi storico-culturali che compongono i corridoi fluviali considerati come casi studio.

Tali informazioni georeferenziate saranno utilizzate per stimolare sia iniziative eco-turistiche che per avviare opportune iniziative per valorizzare le potenzialità di paesaggi fluviali marginali. Ne consegue che la novità e gli impatti del progetto EUWATHER saranno proprio l’elaborazione di una “Infrastruttura Digitale Georeferenzata” (*Spatial Database Infrastructure - SDI*) in cui le peculiarità multifunzionali dei sistemi idrografici secondari saranno valutate come elementi per azioni territoriali da realizzare in contesti urbani degradati e in regioni rurali marginali.

Tra le prestazioni da conseguire sono quindi da includere la realizzazione di strumenti conoscitivi che possano consentire ai responsabili delle politiche locali, agli imprenditori e agli operatori in ambito culturale di progettare adeguati investimenti che possano assicurare valide ricadute sia dal punto di vista socio-economico che ambientale e culturale.

L’impiego dell’Infrastruttura Digitale, con le connesse Applicazioni, renderà più agevole individuare le scelte di pianificazione territoriale nei confronti dei paesaggi fluviali considerati, costituendo inoltre un valido modello analitico e operativo estendibile in consimili contesti ambientali.

Tali prodotti saranno resi disponibili liberamente sia all’utenza privata che istituzionale, al fine di costituire una piattaforma esportabile in altri contesti e integrabili in successivi sviluppi della ricerca.

La struttura del prodotto e del processo previsto deriverà da una modalità di ricerca interdisciplinare per la raccolta dei dati legati all’ambito geostorico, considerando molteplici tipologie di fonti, includendo anche quelle storico-letterarie, le iconografie artistiche e dei media, fino a saggi di storia orale, il tutto ovviamente riconducibile agli specifici contesti rivieraschi individuati come casi studio.

Per quanto riguarda i valori geostorici e evoluzione dei paesaggi, sarà sviluppato lo studio dei processi evolutivi dei quadri idrografici secondari, specie alla luce degli ultimi decenni di pesante urbanizzazione dei contesti europei.

3. I vantaggi di una nuova divulgazione del materiale fluviale

Punto di forza di EUWATHER è proprio l’esame dei futuri esiti evolutivi dei corsi d’acqua minori in ambiti geografici di forte trasformazione, cercando di individuare i rischi ambientali e di promuovere adeguate strategie di tutela.

Oltre a ciò, lo studio del patrimonio culturale distribuito all’interno dei paesaggi fluviali dovrà essere posto in relazione, in una ottica multifunzionale, con le frequenti conflittualità tra esigenze economiche e qualità ecologica.

In realtà la pianificazione territoriale europea dedica molta attenzione alla tutela della biodiversità e al contenimento del consumo di suolo.

All'interno di questo obiettivo si cercherà soprattutto di elaborare una metodologia comune ai vari gruppi di lavoro per conseguire una ricerca, selezione, raccolta e gestione dei dati coerenti con le attività svolte all'interno delle quattro aree campione.

Vista la complessità della secolare interazione tra presenza antropica e idrografie minori sarà opportuno effettuare una selezione del grande patrimonio tangibile e intangibile scegliendo gli elementi più significativi.

In tal senso nel progetto si prevede di privilegiare i seguenti aspetti:

- Peculiari unità paesaggistiche, ben connotate per specificità geomorfologiche, idrauliche, biologiche e storico-culturali.
- Oggetti e manufatti tangibili legati all'attività umana rivierasca (mulini, ponti, conche, ville e castelli, banchine fluviali, cantieri, centrali elettriche etc.).
- Materiale iconografico in grado di trasmettere un immaginario culturale (quadri, incisioni, disegni, fotografie, filmografia etc.).
- Utilizzo innovativo delle fonti orali avvalendosi della metodologia, sviluppata presso il gruppo di Brighton, che facilita l'interazione tra storie personali e di comunità, da collocarsi all'interno di un approccio ecosistemico inclusivo, cioè attento anche agli attori non umani (animali, piante e paesaggi).

Tutto questo materiale raccolto sarà in seguito trasferito in specifici supporti digitali, avvalendosi delle procedure di standardizzazione elaborate dai laboratori informatici di Leiden e Amsterdam, operanti all'interno della partecipazione olandese a EUWATHER.

L'attività di omologazione dei metadati relativi alla inventariazione degli elementi patrimoniali qui in esame sarà necessaria al fine di versare tale base informativa nella più generale "Infrastruttura Digitale Georeferenziata" a cui si è accennato in precedenza.

Infine, il progetto prevede l'impiego della vasta tradizione iconografica relativa ai segmenti idrografici qui in esame.

Ecco che per ciascuno dei quattro casi studio sono stati identificati altrettanti specifici contesti di storia dell'arte e di produzione di iconografie in senso più generale, in grado di definire con efficacia la peculiarità dei territori considerati.

Con questo obiettivo sarà possibile mettere a disposizione del pubblico, dei pianificatori e di una motivata imprenditoria culturale la vasta messe iconografica raffigurante gli scenari idrografici considerati nei casi studio.

L'uso del supporto digitale consentirà di ordinare i singoli documenti per autore, luogo, periodo storico e di connetterli alla coeva documentazione cartografica, permettendo inoltre il confronto con il susseguirsi diacronico della successiva documentazione fotografica e/o pittorica, fino agli odierni assetti territoriali.

E' evidente che questo database iconografico potrà fruttuosamente interagire con le altre tipologie di documentazione (ad esempio: fonti orali, persistenza di manufatti concreti come mulini, conche, ponti etc.).

Da quanto finora esposto, appare con evidenza l'importanza del recupero e della divulgazione della memoria fluviale, rispondendo in tal modo a una crescente domanda sociale, in cui emergono due significative motivazioni: quella culturale che considera la via d'acqua sia come proficuo oggetto di studio che come deposito di beni storico-ambientali e quella ricreativa e sportiva che ne pone in evidenza le potenzialità per il tempo libero, e non solo come pratica nautica, ma anche come tracciato per l'escursionismo rivierasco.

Entrambe le motivazioni presuppongono una adeguata qualità ambientale, presentandosi però come un'esigenza di nicchia che inizialmente lascia indifferenti i responsabili della politica locale, suscitando spesso il fastidio per una richiesta ritenuta inasaudibile se non bizzarra.

È forse su queste risorse ambientali residue che si gioca la partita decisiva per avviare un auspicabile processo di riequilibrio e recupero territoriale, della cui necessità si era già ampiamente discusso a iniziare dagli anni Settanta del secolo appena trascorso.

L'aspetto più innovativo dell'intero progetto è l'aver identificato la marginalità dei sistemi idrografici secondari come importante opportunità per la riqualificazione territoriale. Attualmente tali unità di paesaggio costituiscono un prestigioso deposito di patrimonio culturale e di biodiversità da restituire alle comunità locali, ai praticanti di turismo sostenibile, agli investitori in grado di avviare buone pratiche di riuso degli antichi manufatti, indirizzando i decisori politici verso più consapevoli scelte di pianificazione territoriale.

È dall'attaccamento ai luoghi che devono iniziare percorsi di attivismo e di coinvolgimento in prima persona, perché la classe politica attuale è ancora sprovvista non solo degli strumenti culturali per una più efficiente gestione di acqua, aria e terra, ma soprattutto di una più attenta sensibilità nei confronti della crescente domanda di eticità, di beni relazionali, mostrandosi incapace di dare ascolto alla polifonia che richiede a gran voce più evoluti strumenti di governance condivisa.

BIBLIOGRAFIA

- Bastiani, M. (a cura di) (2011). *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici*. Palermo: Dario Flaccovio Editore srl.
- Cosgrove, D., & Petts, G. (a cura di) (1990). *Water, Engineering and Landscape*. London: Belhaven Press.
- Downs, P., W. (1991). How integrated is river basin management? *Environmental Management*, 15, n.3, pp. 299-309.
- Eden, S. (a cura di) (2012). Green, Gold and Grey Geography: Legitimizing Academic and Policy Expertise. *Transactions of the Institute of British Geographers*, 30, 282-286.
- Ercolini, M. (a cura di) (2012). *Acqua! Luoghi, paesaggi, territori*. Roma: Aracne.
- Franzin, E. (1984). *Il recupero delle acque urbane e il sistema coordinato di attrezzature per la voga e il diporto nella rinascita del centro storico*. Padova: Amissi del Piovego.
- Herzog, T., R. (1985). A cognitive analysis of preference for waterscapes. *Journal of Environmental Psychology*, n. 5, 225-241.
- Giani Gallino, T. (2007). *Luoghi di attaccamento. Identità ambientale, processi affettivi e memoria*. Milano: Raffaello Cortina.
- Kaika, M. (2003). The water framework directive: a new directive for a changing social, political and economic European framework. *European Planning Studies*, 1, n.3, .299-313.
- Kissing-Näf, I. & Kuks, S. (2004). *The Evolution of National Water Regimes in Europe. Transitions in Water Rights and Water Policies*. Dordrecht: Kluwier.
- Linton, D.L. (1968). The Assessment of Scenery as a Natural Resource. *Scottish Geographical Magazine*, vol. 84, n. 3, 219-241
- Magnaghi, A. (a cura di) (2011). Contratti di fiume e pianificazione: uno strumento innovativo per il governo del territorio. *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici*, 31-44, Palermo: Dario Flaccovio Editore srl.
- Rinaldo, A. (2009). *Il governo dell'acqua. Ambiente naturale e ambiente costruito*. Venezia: Marsilio Editori.
- Vallerani, F. (1983). *Vie d'acqua del Veneto. Itinerari tra natura e arte*. Battaglia Terme: La Galiverna.
- Vallerani, F. (2013). *Italia denuda. Percorsi di resistenza nel Paese del cemento*. Milano: Unicopli.
- Ward, C. (2003). *Acqua e comunità. Crisi idrica e responsabilità sociale*. Milano: Eleuthera.

WWF, (2001).Un patto per i fiumi. Piano di Assetto Idrogeologico e rinaturazione. *Attenzione. Rivista Wwf per l'ambiente e il territorio*. Milano.